

## Sport in tv

**TENNIS:** Coppa Davis Italia-Russia  
**SCI:** Gigante di Adelboden 1ª manche  
**SCI:** Gigante di Adelboden 2ª manche  
**PALLAVOLO:** Coppa Italia Final four  
**CALCIO:** La Coruna-Athletic Bilbao

Raitre, ore 11 00  
 Raiuno e Tmc, ore 10 05  
 Raiuno e Tmc, ore 12 50  
 Raitre, ore 17 00  
 Tmc, ore 24 00

## Mansell alla McLaren E a Imola si correrà: si definitivo ai lavori

NOSTRO SERVIZIO

■ Nigel Mansell va alla McLaren Mercedes. Dopo settimane di indiscrezioni, la scuderia britannica ha annunciato che l'ex campione del mondo di Formula uno e Indy ha firmato il contratto che lo lega alla scuderia con il finlandese Mika Hakkinen.

«Siamo felicissimi di accogliere Mansell tra noi» - ha detto Ron Dennis, il patron della McLaren - «in tutti questi anni non ha perso una briciola del suo entusiasmo per questo sport e la sua ricca esperienza sarà di inestimabile valore per noi». Mansell da parte sua ha detto «Ron non era tenuto a darmi un lavoro e io non ero tenuto a guidare una McLaren. Tutto e due abbiamo avuto molto opportunità, ma per tutta una serie di buone ragioni ci siamo uniti. È stata una cosa lunga, con qualche complicazione ma alla fine credo che ne siamo usciti nel modo migliore». La McLaren aveva avviato la trattativa con Mansell dopo che «il vecchio leone» era stato rifiutato dalla Williams-Renault, con cui vinse il mondiale nel 1992 che ha poi preferito il ventitreenne scozzese David Coulthard.

Mansell, 41 anni, nel 1993 vinse anche il campionato Indy con la Newman-Haas, l'anno scorso non riuscì a ripetere il successo e tornò alla Formula uno per disputare con la Williams (che gli offrì un contratto multimiliardario) le ultime tre gare della stagione e in dicembre vinse il Gp d'Australia.

Mansell, esordirà con la McLaren il 26 marzo nel Gp del Brasile. Dennis ha ribadito che alla McLaren non ci sono trattamenti preferenziali tra la prima e la seconda guida. «La McLaren di fatto non ha un numero 1 e un numero 2, siamo fieri di poter assicurare ai due piloti esattamente gli stessi equipaggiamenti e quindi non ha senso fare delle differenze».

Intanto, Imola manterrà il suo gran premio si correrà regolarmente il 30 aprile. Ieri, il dottor Mario Sesto, direttore generale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ha dato l'ok ai lavori di ristrutturazione dell'automodromo «Enzo e Dino Ferrari» ponendo fine all'estenuante teleconferenza avviata un paio di mesi fa. Il «parere problematico» inviato a Roma dal sovrintendente ai Beni Culturali Elio Grazzillo conteneva qualche dubbio sul progetto di ristrutturazione dell'impianto messo a punto dalla Sagis, società che gestisce l'automodromo, il problema era legato alla piccola parte di parco sacrificata. Il direttore generale del Ministero ha fuggito tutte le incertezze. Gli interventi, necessari dopo gli incidenti mortali di Rattenberger e Senna dello scorso anno, riguardano la realizzazione di una variante vicino alla curva del Tamburello, di due semi curve per rallentare la velocità della monoposto in prossimità della curva Villeneuve e l'eliminazione della prima chicane e l'anticipo della seconda vicino all'ingresso del box per dare maggior sicurezza ad un punto particolarmente delicato del tracciato. Con queste modifiche, la pista di Imola diventerà più sicura. E si accorcerà: passerà infatti da 5040 metri a 4895. I lavori costeranno complessivamente 9 miliardi di lire. La ditta che ha vinto l'asta privata (Codelita di Tortona) è già sul posto per iniziare i lavori. Sarà un'accanita lotta contro il tempo. Ma il gran premio si farà. Anche perché il Ministero delle Finanze ha già fatto stampare i biglietti della lotteria collegata alla corsa imolese. Le modifiche chieste dai piloti di moto dovrebbero essere effettuate dopo la disputa della gara di FI.



Renzo Furlan ieri ha vinto il secondo singolare dell'incontro di coppa Davis contro la repubblica ceca

Bruno Mosconi/Agf

**TENNIS.** Coppa Davis, l'azzurro «pareggia» contro i ceki dopo l'inaspettato ko di Gaudenzi

## Furlan tiene a galla l'Italia

**match point**  
**Cercasi serenità**

CLAUDIO PISTOLESI

■ Alla fine della giornata è dolce la sensazione della vittoria che Renzo Furlan ci ha regalato. La saggezza del giocatore di Treviso si è confermata nei moderati gesti di esultanza che hanno ricordato a tutti che siamo purtroppo, solo sull'uno a uno e domani ci attende un difficile doppio. Possiamo tornare a sognare il secondo turno in casa contro gli Stati Uniti incontro che se veramente si concretizzerà sarebbe una benedetta cura ricostituente per l'interesse del pubblico verso il nostro tennis. L'amarazza è stata tanta, di contro quando Gaudenzi ha inaspettatamente ceduto il primo punto a Daniel Vacek. Pericoloso sul veloce non credo che il ceko possa riuscire a vincere un set contro Gaudenzi in una partita di torneo individuale, ma il ritorno che in coppa Davis è tutta un'altra cosa - è risuonato anche stavolta in quel di Napoli. Questa comune convinzione trova effettivo riscontro nella sfera emotiva del giocatore che in quel momento non deve solo pensare a se stesso ma deve inevitabilmente ripagare la fiducia di chi l'ha messo in campo. Questa certezza del tonnante rapporto giocatore-capitano è valida per tutte le squadre. Ma ciò che conta è che questo rapporto venga trasformato in supporto tecnico valido per il giocatore e non sfoci in una tensione nervosa che supera il livello di guardia, a tutto svantaggio del giocatore stesso. Come probabilmente è accaduto ieri a Gaudenzi. Come prevenire questo rischio? Facendo affidamento sulla professionalità del capitano che avrebbe il dovere, almeno morale, di seguire nel circuito individuale (com'è abitudine nelle federazioni tennistiche evolute) i matches degli azzurri e preoccuparsi di instaurare un rapporto di collaborazione con gli abituali allenatori dei giocatori. C'è onestamente da domandarsi se negli ultimi dieci anni questa presenza sia stata assicurata puntualmente anche da parte italiana. Credo che approfondire questo aspetto sia il consiglio più valido che si possa dare a chi muove i fili di questa squadra per poter aspirare a un miglioramento di immagine morale della nazionale.

**DANIELE AZZOLINI**  
 ■ NAPOLI. L'Italia è caduta in piedi e alla fine è sembrato un miracolo. Avete presente uno che scivola da un balcone al settimo piano e riscalda in qualche modo ad ammorbidire l'urto aggrappandosi ora a una tenda, ora a un cornicione, e via via frenando si ritrova sul marciapiede illeso, stordito magari, ma senza niente di rotto? Ecco all'Italia del tennis è accaduta la stessa cosa dopo che una prova a dir poco fiacca, per non dire del tutto sciapita di Gaudenzi l'aveva condotta a un passo del precipizio e anche il successivo match quello di Furlan, era cominciato a suon di cefaloni. Invece, sapete com'è il tennis, anche sotto la cenere, certe volte, scova il fuoco della riscossa per dirlo con Belardinelli il vecchio direttore tecnico scomparso accanto alla squadra e basta una scintilla, anche piccola per tornare ad alimentare le fiamme. Furlan, quella scintilla, l'ha trovata in un break liberato, quando Slava Dosedel, il ceko migliore sul rosso sembrava ormai pronto a prendere il largo. Un break vuol dire molto, o molto poco a seconda dei casi ma a Furlan deve essere sembrato come un'indicazione, una tesi programmatica, sulla quale costruire il resto del suo match. Una partita del tutto nuova in cui è successo qualcosa che non si vedeva da anni nel nostro tennis. Abbiamo finalmente rivisto un italiano giocare un vero incontro da terra rossa. Avete pre-

sentite quei match aspri, combattuti punto su punto, a tratti furiosi ma sempre ragionati, anche pignoli ma comunque a tutto campo in cui bisogna ingegnarsi negli attacchi e insieme faticare e soffrire per difendersi? Furlan è sembrato Barazzutti. In certi momenti protetti da un tennis che non concede niente all'avversario, che lo incalza o al contrario, lo rimbambisce. «Due anni fa l'avrei perso, una partita così» ha confessato Renzo alla fine del match. Ma in due anni da quel suo debutto inconcludente contro l'Australia in Coppa, il ragazzo si è messo al lavoro ha affinato il suo repertorio e ha imparato ad accettare responsabilità maggiori. «Ora gioco la Davis convinto, sento che mi completa, che mi dà forza».

Pareggiato il conto sul 3 pari del secondo set (da 1-3), seppure in svantaggio di una partita Furlan ha preso il controllo delle operazioni. Dosedel ha un gioco di pressione, difficile da controllare ma alterando il passante alle incursioni a rete l'italiano è riuscito a spezzargli il ritmo e a frastornarlo inventargli ha urlato Panatta e Furlan è dato da fare. Chiuso il secondo al tie break, l'italiano ha sempre ottenuto i break al momento giusto. L'ultimo, sul 4 pari del quarto, tra le ovazioni di un pubblico appassionato come pochi.

Così l'Italia è sull'1 a 1, dopo essere stata assai vicina a uno 0-2 che avrebbe probabilmente chiuso

## Tennis. Germania in vantaggio 2-0 sulla Croazia

Negli altri incontri la Germania conduce 2-0 sulla Croazia (Stich b Ivanisevic Becker b Hirszon) 1-1 tra Spagna e Austria (Bruguera b Scaller; Muster b Costa) Danimarca-Svezia 1-0 Belgio-Russia 0-1 Svizzera-Olanda 1-1

## Calcio inglese Cantona e Ince incriminati?

I giocatori del Manchester United Eric Cantona e Paul Ince, che la settimana scorsa presero a pugnare alcuni spettatori durante la gara con il Crystal Palace, rischiano di essere incriminati per aggressione (5 anni il massimo della pena). L'aggressione di Paul Ince ad un foso londinese non era stato filmato da nessuna televisione.

## Basket, 3 anni di squalifica per uno juniores

Mano Baldassarra, play del Basket Veroli (campionato juniores provinciale) è stato squalificato per tre anni dal giudice sportivo. Durante una gara dopo aver subito un fallo tecnico per proteste Baldassarra si era scagliato contro l'arbitro colpendolo al volto e spingendolo. Una volta espulso il giovane play aveva continuato a minacciare il direttore di gara perfino - in serata - all'interno di un ristorante.

## Calcio Deferito Genoa e Milan

Il procuratore della Federcalcio ha deferito il Genoa e il Milan alla commissione disciplinare della Lega per gli incidenti avvenuti domenica scorsa. I due club sono stati deferiti per la violazione dell'articolo riguardante le responsabilità delle società per fatti violenti.

## Calcio. Sparò un petardo, identificato

È stato identificato da polizia e carabinieri il giovane che domenica scorsa, durante la partita di calcio Ternana-Napoli aveva lanciato in campo un petardo il cui scoppio aveva ferito tre giocatori della squadra ospite. Si tratta di un diciassettenne di Narni che è già stato sentito dagli inquirenti.

Prima corsa	XX
	12
Seconda corsa	X1
	1X2
Terza corsa	X2
	22
Quarta corsa	11X
	1X2
Quinta corsa	11
	X2
Sesta corsa	12
	11

**SCI.** Oggi (tv ore 10-13) il recupero del gigante di Adelboden

## Tomba in pista contro se stesso

■ ADELBODEN (Svizzera). Dalla sala stampa allestita nella palestra della scuola di Adelboden in cui dieci giorni fa è stato confezionato analogo prodotto giornalistico, il panorama circostante appare all'incirca lo stesso c'è sempre la vetta del «Gross-Lohner» a sovrastare il paesino elvetico, c'è forse un po' meno neve adagiata sui monti, c'è però qualche raggio di sole in più a illuminare la vallata. E c'è naturalmente Alberto Tomba, tornato qui con i modesti tre obiettivi di fine gennaio: vincere all'indomani (cioè oggi) il locale slalom gigante di Coppa del mondo collezionare il suo decimo successo stagionale (sarebbe un primato anche per lui) e soprattutto incrementare il vantaggio in classifica generale su Marc Girardelli (che però è qui presente e non sarà certo a guardare).

A questo punto i larghi lettori potrebbero domandarsi e domandarsi ma se la situazione è analoga a quella di dieci giorni fa, dov'è la notizia? Beh se vi sia o meno una qualsivoglia novità è difficile dire, possiamo però riferirvi della concreta speranza coltivata dagli addetti ai lavori del Circo bianco: tutti confidano che questa mattina non vada a finire, come dieci giorni fa quando, per l'appunto il

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**MARCO VENTIMIGLIA**  
 gigante di Adelboden andò a carte e qua rancito a causa dell'inagibilità della pista.

«Nella parte bassa quella che ha ceduto l'altra volta il tracciato mi sembra migliorato. Ma adesso ho paura che abbia trascurato il tratto iniziale. Chi parla è proprio Alberto Tomba il quale per una stessa ammissione tutto avrebbe pensato men che ritrovarsi ad Adelboden per gareggiare in data 4 febbraio. Stupore legittimo e non tanto perché si recuperi qui la gara cancellata il 21 gennaio. Il fatto è che di questi tempi Tomba & C. sarebbero dovuti essere un migliaio di chilometri più a meridione impegnati nei famigerati campionati mondiali della Sierra Nevada manifestazione cancellata per mancanza di neve di freddo di acqua da sparare con i cannoni e magari - con i signori della Fis tutto è possibile - anche per penuria di montagne».

«Lo so posso avere molte chances di prendermi la Coppa pure per l'elenco non parlarne. Per i miei venti anni già dovute vincere tre ed invece, con un regolamento assurdo. Guardate che cosa succede adesso a me rimangono 5 gare (tre giganti e due slalom ndr) mentre gli altri fra slalom super e discese ne hanno a disposizione 13». Concetti non proprio nuovi quelli sottolineati da Tomba, ma ormai è il caso di rassegnarsi. L'Alberto nazionale è infatti intenzionato a ripetere questa tritita finché non si ritroverà ma tematicamente in pugno il sospirato trofeo di cristallo. circostanza peraltro non lontana visto che guida la classifica con ben 400 punti di vantaggio su Girardelli».

I mondiali cancellati la Coppa che non si può neanche nominare ma allora di che cosa chiacchierare con lo sportivo più famoso d'Italia? E tu stesso che cerca di venire in soccorso all'audace. «Perché non sottolineate il fatto che qui ad Adelboden in otto anni non sono mai riuscito a vincere? Questa è una pista - aggiunge - particolarmente strana e difficile, piena di dossi e contropendenze. E c'è quel temibile muro finale che dopo un minuto di gara diventa un passaggio massacrante».

Poi prima del congedo un'esplicita risposta a chi lo stuzzica sul tema del pallone violento. «Se stessi un fighetto e gli piacesse il calcio lo prenderei a sberle fino a fargli cambiare sport».

**PALLAVOLO.** Prima giornata delle Final Four di Coppa Italia

## Un affare tra Modena e Treviso

■ ROMA. «Modena piange Vincenzo». La pallavolo non uccide lo sport lo esalta. «Il volley mura la violenza». Così ha risposto il mondo delle schiacciate all'uccisione di Vincenzo Spagnolo tifoso del Genoa colpito da una coltellata domenica scorsa. Questo è il primo segnale, chiaro che arriva da una disciplina che in questi giorni si trova a celebrare la Final Four di Coppa Italia. Ieri sono scesi in campo i giocatori di Modena e Cuneo con le loro rispettive casacche quelle della Daytona e dell'Alpitour Traco. Alla fine il pronostico è stato rispettato gli emiliani hanno trovato il biglietto valido per la finalissima battendo per 3 a 1 gli avversari di Cuneo. Ma quanta fatica! Dopo i primi due set giocati senza che i piemontesi provassero a controbattere alle schiacciate avversarie il match si è completamente riaperto. Lucchetta e soci hanno gettato la maschera, Sivano Prandi (allenatore dell'Alpitour) ha finalmente riportato Samuele Papi nel suo ruolo naturale e il muro di Modena ha iniziato a sgretolarsi.

«Ci sono voluti due set per entrare in partita» si lamenta Lucchetta che era sceso sul parquet con la gamba dei giorni migliori e la faccia da leone. Sta di fatto che

**LORENZO BRANI**  
 sul 2 a 0 per Modena. Cuneo non ha trovato di meglio che tentare il tutto per tutto. Così dopo la solita partenza sprint il muro ha retto alle bordate emiliane e la difesa cuneese ha iniziato a prendere fiducia (15-8 in mezzo ora). Luca Cantagalli, Marco Bracci e Rouslan Okhivier in trappola nella loggia della vittoria fin troppo scontata alla vigilia perché dalla parte della rete - si sapeva - non c'era il bulgaro. Perdere un set effettivo immediato di quando si sottovaluta l'avversario.

La controprova nel quarto e definitivo parziale quando era ancora l'Alpitour a dominare in campo a dettare le regole del gioco. Dal 3 a 2 per Modena si passa all'8 a 6 per Cuneo. È la partita infiammata 6500 accorsi al Palaeur tutti o quasi dalla parte dell'Alpitour, anche grazie alle polemiche innescate dalla Daytona che - a Roma - avrebbe preferito non venire. Sottotono c'è tensione e si vede Fabio Vullo grida sul viso di Liano Petrelli e Lucchetta controbattere a muso duro. Paura di perdere e voglia di vincere, due sensazioni opposte, cariche di motivazioni e tensione.

Un attimo di appannamento fra i gialli di Modena porta l'Alpitour a condurre per 12 a 7. Partita naperta? Naturalmente sì, anche perché gli emiliani non riescono a giocare con scioltezza a mandare i vari Cucumetti e Cantagalli a punto. È Daniele Bagnoli, tecnico della Daytona a cercare di spezzare il ritmo degli avversari padroni della rete. Chiama un time out e urla in faccia ai suoi ragazzi. Che si riprendono.

Si ritorna in campo e va in scena la battaglia sportiva. Con l'Alpitour a cercare di ottenere il tie break. E quasi ci riesce. Errore di troppo di Fefé De Giorgi e Petrelli però riaprono la partita. Non bastano cinque palle set per cambiare i setorti di un incontro terminato in quattro parziali soltanto per «colpa» di Cuneo incapaci di sfruttare a dovere gli errori avversari. A fine gara il pubblico è tutto in piedi. Applausi sia per la Daytona che per l'Alpitour.

Nella seconda semifinale come da pronostico facile vittoria della Sley Treviso sulla Cariparma. 3 a 0 il punteggio finale con parziali di 15-10 15-6 e 15-10. Oggi quindi la Sley e la Daytona si affrontano per aggiudicarsi la Coppa Italia.